

11/06/2010

Repubblica Napoli.it

la Repubblica.it

Naplest, la rivoluzione parte da Oriente

venerdì, giugno 11, 2010

Gli imprenditori presentano i 18 progetti. Iervolino "Capitani coraggiosi"

(di Patrizia Capua da la Repubblica Napoli)

«Cominciamo da questo, ma si farà altro ancora, siamo solo all'inizio, la moneta buona scaccerà quella cattiva, facciamo cose concrete: soldi veri, privati, che si investono, e regole», dice Marilù Faraone Mennella, promotrice dell'iniziativa Naplest, intervistata da Bruno Vespa. Riceve il plauso del sottosegretario Adolfo Urso. «Da domani comincia il lavoro – dice l'imprenditrice – con la messa a fattor comune di queste forze. Non vorremmo che su tutto questo calasse il velo dello scetticismo. E lo Stato deve esserci molto vicino, deve garantirci la legalità».

Il capannone adibito ad auditorium è gremito. In prima fila l'ex presidente di Confindustria Antonio D'Amato, compagno di Marilù. Sul palco c'è la squadra di Naplest: gli imprenditori Franco Liguori, Renzo Iorio, Costanzo Iannotti Pecci, Alfredo Pacifico, Ambrogio Prezioso, Clemente Del Gaudio, Angelo Fanelli, Claudio Fogliano, Dario De Cesaris, Pasquale Legora De Feo, Livio Gargiulo, Roberto Zaccaro. Sullo schermo passano le immagini di "Est", il corto di Francesco Iodice che racconta la zona orientale attraverso le voci di alcuni dei suoi figli: operai, scrittori, imprenditori, che vivono e lavorano sul territorio.

Le architetture scheletriche di Brin 69 (l'ex Mecfond), lunghe quanto l'Albergo dei poveri, sono la scenografia perfetta per presentare Naplest, i 18 progetti per l'area orientale di Napoli per un investimento di 2 miliardi e mezzo. Pannelli giganti riproducono le elaborazioni progettuali, plastici, gli schermi esterni rimandano interviste in diretta con gli ospiti. Da Roberto Gianni, capo dell'ufficio urbanistico del Comune all'architetto Elena Camerlingo, regista del piano delle 100 stazioni, a Giannegidio Silva, motore dei lavori del Metrò collinare.

«Se tra le aziende e le istituzioni si instaura una logica di rete, allora partiamo col piede giusto». Il sindaco Rosa Russo Iervolino adopera la metafora marinara e chiama la compagine imprenditoriale «capitani coraggiosi». Il pubblico, dice, «ha fornito il Piano regolatore, cioè la rete di sviluppo entro cui si è collocata l'iniziativa privata». La differenza con Bagnolifutura, sostiene Gianni, è che lì non si è permesso ai privati di avere la maggioranza nella Stu, e per questo le cose stentano ad andare avanti. Per il governatore Stefano Caldoro, questa è «una boccata d'ossigeno, una sfida per il futuro, dove il pubblico deve essere "facilitatore"». Luigi Cesaro, presidente della Provincia saluta «il risveglio della città e delle periferie». Agli imprenditori ha detto: «Siete dei leoni». I 18 progetti di Naplest occupano 15.000 persone per 3 anni nei cantieri, a regime saranno 26 mila. Il programma comprende il recupero del rione Sant'Alfonso, la realizzazione del Terminal di Levante e di Porto Fiorito, la riqualificazione delle aree Q8, la ristrutturazione dell'area ex Breglia, un Palaeventi per la musica a Ponticelli e un parco verde di 90 ettari. Pronti i primi progetti nel 2011, 5 entro il 2013, gli altri entro il 2015.

11/06/2010

Repubblica Napoli.it